

→ **Napolitano, Tremonti, la Lega e le opposizioni** mettono Silvio spalle al muro. «Giocano con la mia pelle»

Lodo, disfatta di Berlusconi:

Hanno detto



Gianfranco Fini

«Il mio giudizio non è molto dissimile da

quanto espresso circa la totale inopportunità di inserire la norma che oggi si dice essere stata ritirata»



Maurizio Gasparri

«Ho appreso che la norma sul Lodo Mondadori non c'è più nella manovra. È una decisione saggia. Fuori dal contesto la ratio però era giusta»



Massimo Donadi

«Il ritiro del Lodo è una vittoria delle opposizioni

Questa maggioranza sgangherata, ha percepito lo sdegno dell'opinione pubblica»



Oliviero Diliberto

«Il ritiro della norma? Il premier si sarà

vergognato di se stesso. La marcia indietro conferma che questo governo è solo ed esclusivamente una dependance del premier»

Che figuraccia. Il premier definisce il comma che lo salverebbe dal risarcimento alla Cir «doveroso», ma ne annuncia il ritiro, «tanto la Corte d'appello annullerà la sentenza». In realtà è isolato, attorno a lui è gelo di Quirinale, governo, parlamento.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Messo nell'angolo dall'ira di Giulio, dalla rabbia dell'Umberto e dai forti dubbi degli uffici del Quirinale, alle cinque del pomeriggio Silvio è costretto a fare marcia indietro sulla norma salva-Lodo. «Era una norma giusta e doverosa ma per sgomberare il campo da ogni polemica ho dato disposizione che venga ritirata» è scritto in un comunicato che placa all'improvvi-

so una giornata in cui si sono rincorsi ogni genere di ricostruzioni e retroscena tra citazioni e allusioni a Kafka, Pirandello e anche un po' di Agatha Christie. Fallisce così, dopo 26 ore esatte di vita, l'ultima - in ordine di tempo - legge *ad personam* o *ad aziendam* del repertorio berlusconiano. Un tentativo che ha rischiato di far implodere una maggioranza sempre più incertata. «Giocano con la mia pelle» ringhia in serata Berlusconi.

La giornata comincia con un uragano - vero - che si abbatte sulla Capitale e costringe al ritardo i voli di molti ministri e deputati. A cominciare da quello di Tremonti costretto, con gioia, a rinviare la conferenza stampa sulla manovra. Mai il meteo è stato alibi più utile e azzeccato. «Violento temporale sì ma nella maggioranza» mettono il dito nella piaga le opposi-

zioni. Ovunque, anche nella maggioranza, è caccia grossa alla manina colpevole del blitz. Chi e quando ha inserito nella tanto discussa manovra da 47 miliardi le due norme che obbligano il giudice a congelare fino al giudizio definitivo i risarcimenti nelle cause civili con importi superiori ai 20 milioni? I due commi che hanno modificato l'articolo 36 della manovra non contengono riferimenti espliciti ma è chiaro che il primo e forse uno dei pochi beneficiari del provvedimento è Fininvest in attesa da settimane della sentenza del Tribunale civile di Milano sul risarcimento alla Cir di De Benedetti per il danno patrimoniale da perdita di possibilità derivato dalla mancata acquisizione di Mondadori nel 1991. In primo grado il risarcimento è stato fissato a 750 milioni. In secondo grado si parla di una cifra tra



Silvio Berlusconi e Angelino Alfano, il delfino nominato segretario del Pdl durante il consiglio nazionale del partito

SILVANA MURA

Il sorcio in bocca

«Il premier è stato colto col sorcio in bocca. Una norma *ad personam* non era mai stata ritirata in così breve tempo», sottolinea Silvana Mura (Idv).